

P R E M E S S A

Questo volume di scritti e saggi di Stefano Agosti – apparsi in varie sedi negli ultimi vent'anni e comunque tutti centrati sulla nozione di testo – è stato fortemente voluto da allievi e colleghi, e salutato e promosso con entusiasmo dalle autorità accademiche dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

Ma non voglio qui assolvere solo ad obblighi di prammatica e spendere solo parole di circostanza su una figura così insigne di studioso; bensì portare una breve testimonianza personale. Anglista quale sono – per cui ad altri spetterà discettare *ex professo* sui più stretti meriti storici e specifici del francesista, o sulla sua attività di docente per trent'anni e oltre, sulla traccia incisa a Venezia e altrove, e ricordare i consensi unanimi e prestigiosi – mi piace rivelare di esser stato, come molti, tra i suoi allievi trasversali più fedeli, nella stagione in cui Agosti, assieme ad altri protagonisti, ha rifondato in Italia l'ermeneutica letteraria. Egli è stato teorico e, al tempo stesso, analista *del testo*, in un momento in cui occorreva, anche a costo di assolutizzarla, liberare questa realtà da mediazioni ed asservimenti di carattere storico, biografico e ideologico, e da pressappochismi che strumentalizzavano il testo rendendolo subalterno all'autore. Determinate chiavi di lettura, determinati percorsi di ermeneutica – qui sta il beneficio – si sono potuti trasporre ed estendere, dalle sue pagine, al di là degli ambiti della letteratura francese; per cui l'influenza dei lavori di Agosti è stata di natura più precisamente comparatistica.

D'altro canto, quando *l'autore* era ormai stato esautorato, Agosti ha aggiornato il formalismo selettivo degli esordi, facendolo amalgamare con i risultati di quelle che ha chiamato, dopo la linguistica, le discipline “pilota”, semiologia e psicanalisi: così l'autore è apparso recuperato come *Soggetto*, e perciò stesso ancora inscritto nel testo.

Per una fortunata coincidenza, Agosti si è esercitato su alcuni specimi letterari che equivalgono a pietre miliari della conoscenza stessa della

letteratura, al di sopra di ogni confine geografico e nazionale. Si pensi, ad esempio, alla appassionata analisi che ha dedicato alle strutture verbali del Canzoniere petrarchesco, un macrotesto cardinale della letteratura europea per vari secoli, o agli scrittori del romanticismo, simbolismo e decadentismo francese, da cui ogni altro decadentismo ha preso le mosse.

Franco Marucci